

Il nodo Il sindaco dispone l'improcrastinabilità dei provvedimenti, ma il Pd sconfessa questa "superiorità" rispetto agli altri progetti presentati

Piani Attuativi, in commissione si scatena la bagarre

LUCCA - Tutti i nodi sull'urbanistica stanno venendo al pettine, e con essi anche i corollari di polemiche politiche in seno alla commissione consiliare. Nella seduta di ieri mattina, si sarebbero dovuti discutere tre piani attuativi, ma il gruppo consiliare del Pd-L'Ulivo ha abbandonato i lavori, e si è quindi deciso di rinviare ad una successiva riunione l'esame degli importanti provvedimenti che, nell'ottica del processo di revisione della variante al Regolamento Urbanistico, diventeranno fondamentali per lo sviluppo del territorio. La questione posta dai consiglieri d'opposizione risiede nel metodo dell'iter procedurale che, alla luce delle ultime prese di posizione del sindaco Favilla, ha acuito ancor di più lo scontro politico. Il primo cittadino infatti, con una lettera presentata lo scorso 28 novembre al presidente della commissione, il forzista Marco Modena, ha fatto presente che non è più possibile rinviare l'adozione di tutti i piani attuativi e che, non è

giusto che questi siano interessati ad un'ulteriore rielaborazione, qualora fossero oggetto di contrasto, ancora una volta, con le norme emanabili. Non solo, ma gli stessi Piani attuativi dovrebbero essere salvaguardati rispetto ad ogni altra futura possibile variazione della normativa. In soldoni, si chiede di procedere prima all'approvazione di questi strumenti urbanistici, e poi si può passare alla variante. Una soluzione che sconfesserebbe di fatto un ordine

■ L'esame dei progetti rinviato alla prossima seduta

del giorno presentato il 20 novembre dal gruppo del Pd (e passato a maggioranza) in cui si chiedeva di conoscere tutti i Piani attuativi presentati all'Amministrazione comunale e poi di portare all'attenzione del Consiglio la seconda parte della Variante e soltanto dopo andare a discutere i relativi Piani. Quindi, ieri mattina, quando i consiglieri del Pd si sono accorti che i commissari non erano ancora a conoscenza di quanto richiesto, ovvero l'elenco dei Piani attuativi, ma si stava iniziando ad esaminare quelli in calendario, hanno deciso di abbandonare l'aula. I tre

piani attuativi presentati nell'ultima seduta (uno in viale Castracani, uno nei pressi della rotonda di Mugnano e un terzo nemmeno preso in considerazione) sono stati illustrati dal dirigente del settore urbanistica ma, forse per non alimentare le polemiche, anche il centrodestra ha scelto di non mettere i provvedimenti al vaglio dell'assemblea. Dunque, a distanza di sei mesi dal via libera dato dalla commissione, della seconda variante si sono perse le tracce. Da qui l'offensiva del Pd, che per bocca dei consiglieri Celestino Marchini e Serena Mammini puntano il dito contro quello che viene definito "il delirio urbanistico dell'amministrazione Favilla". E, alla luce degli ultimi risvolti, si pongono alcune considerazioni e questioni aperte: "il sindaco aggiunge "che una volta adottati (i Piani) dovranno essere salvaguardati rispetto ad ogni futura possibile variazione normativa" e questo, aggiungiamo noi, in barba alle regole: in contrasto, di fatto, con le norme vigenti. Allora ci chiediamo: Perché è stata voluta la variante, per poi lasciarla giacere in qualche ufficio? Perché i Piani attuativi devono avere la precedenza rispetto ad altri progetti di singoli cittadini? Perché anche questa volta, i commissari della maggioranza, si sono dovuti "rimangiare" quanto dichiarato lo scorso novembre?".

(nb)

